

Danese

Inglese

Francese

Italiano

Portoghese

CSJOURNAL

Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Chambéry

Luglio - Agosto • Anno 2023 - n. 4



CONSIGLIO GENERALE

SOMMARIO

SINODALITÀ E MISSIONE: IL VIAGGIO CONTINUA

Sr. Dolores Lahr CSJ

Superiora Generale



Il XVI Sinodo dei Vescovi è diventato un tema per la nostra Chiesa da quando Papa Francesco ne ha annunciato la notizia nell'ottobre 2021 ed ha avviato un processo triennale. La denominazione del Sinodo è un po' impropria. Si tratta di un incontro di vescovi, ma vi parteciperanno anche altre persone, tra cui laici, diaconi,

religiosi e religiose da tutto il mondo.

Come sappiamo, il tema del prossimo XVI Sinodo dei Vescovi è: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Nell'ultimo numero del CSJournal Suor Elisa ha scritto del cammino sinodale per la formazione alla vita religiosa. Vorrei ora offrire alcune

CONSIGLIO GENERALE

Sinodalità e Missione: il viaggio continua

PRIMA PAGINA

JPIC

Brasile: Tempo della Creazione

3

Italia: Rifugiati: in gioco il futuro dei diritti

4

IFC

Economista Generale: Fondo Missionario Globale: una rendicontazione che fa crescere

6

PROVINCIA/REGIONE/MISSIONE

Bolivia: Una forza che emancipa

8

Norvegia: Esperienze alla Conferenza delle Nazioni Unite a Parigi

10

Nuove Sante

11

Pakistan: A servizio di una comunità nomade trascurata

12

Italy: Sorelle Tutte

14

Francia/Belgio: Appello alla Congregazione: #Un albero_ Una vita

15



riflessioni sull'aspetto della missione e della sinodalità.

Sinodalità significa innanzitutto camminare insieme e ascoltarsi, ma soprattutto ascoltare lo Spirito Santo. E con "insieme" si sottolinea la corresponsabilità nella missione. Emergono delle domande: "Come possiamo condividere meglio doni e mansioni al servizio del Vangelo?" "Come camminare insieme verso una consapevolezza condivisa del significato e del contenuto della missione?" Il "noi" include tutti i membri e non è esclusivo dei vescovi.

Una Chiesa sinodale missionaria ha il dovere di chiedersi come può riconoscere e valorizzare il contributo che ogni battezzato può offrire nella missione. Il defunto padre Anthony Gittins, rinomato

esperto di interculturalità e missione, ha scritto che "essere in missione è la più grande avventura religiosa". Non scriveva di missione solo per religiose e religiosi né si riferiva ai missionari, cioè a coloro che lasciano il loro paese di origine per servirne un altro totalmente diverso. Nella sua dichiarazione, preferibilmente egli include tutti i battezzati.

La missione ha un posto centrale nel Sinodo e nel processo sinodale. È una chiamata alla comunione e alla collaborazione nel servizio al Vangelo rivolta a tutti i battezzati. Come Suore di San Giuseppe di Chambéry, siamo chiamate a questa grande avventura religiosa insieme ai nostri associati/e e ai collaboratori laici.

In ogni Provincia, Regione e Missione ciascuna è chiamata

a discernere il movimento dello Spirito nel suo rispettivo paese. Ad esempio, quali appelli dello Spirito si sentono nella zona amazzonica del Brasile e della Bolivia? A quale missione e ministero siamo chiamate nella missione della Tanzania che sta crescendo? Quali risposte sono necessarie nelle nostre Province, Regioni e Missioni del continente europeo? Come stiamo ascoltando le grida dei poveri e dei vulnerabili? Le chiamate sono distinte, uniche per la rispettiva cultura; in quale modo ascoltiamo profondamente e rispondiamo nella sinodalità? Come invitiamo le persone con cui lavoriamo e con cui siamo in missione a venire con noi per camminare insieme?

Il processo sinodale, questo cammino a cui Papa Francesco ci ha chiamate, non si concluderà con l'incontro nell'ottobre 2024. Questo è un percorso permanente che ci chiama a un processo lungo tutta la vita, in cui siamo chiamate ad ascoltare, a leggere i segni dei tempi e a rispondere unite, camminando insieme nella missione. Prestiamo attenzione ai mormorii dello Spirito, agli appelli dei poveri e dei vulnerabili mentre discerniamo come noi - la Congregazione del Grande Amore di Dio - risponderemo nella missione, nella sinodalità e cammineremo insieme verso il nostro futuro.

TEMPO DELLA CREAZIONE

Sr. Iraci di Fatima Cirino dos Santos CSJ

Brasile



Ogni anno, l'umanità è invitata ad entrare nella dinamica del Tempo della Creazione. Questo invito ha l'obiettivo di rendere cosciente ogni essere umano dell'importanza di questo movimento chiamato Tempo della Creazione. Desidera anche accrescere nelle persone il desiderio della partecipazione, dell'organizzazione che arricchisce e dinamizza.

Storicamente il "Tempo della Creazione" è un movimento: Movimento Cattolico Globale per il Clima, in connessione con gli sforzi di diverse iniziative mondiali, per agire in difesa del Pianeta, sottolineando l'aspetto della cura. Nel 1988, una iniziativa ecumenica propose che, in tutto il mondo, i cristiani si riconciliassero con il Creatore.

Ogni anno viene suggerito un tema accompagnato da risorse che orientino la celebrazione del Tempo della Creazione e, in questo

anno 2023, il tema è: "Che la Giustizia e la Pace fluiscano".

I temi di ogni anno spingono tutti, credenti e non credenti, a vivere in armonia, ad essere guardiani responsabili della Casa Comune. La responsabilità implica che tutti si impegnino a curare la vita in tutte le sue forme; cura che va oltre la protezione. Suscita amore, contemplazione e senso di appartenenza all'opera della creazione di Dio.

Seguendo gli orientamenti e gli insegnamenti di Papa Francesco che esorta ogni essere umano al senso di appartenenza, come parte dell'opera della creazione, è urgente un "nuovo umanesimo" con l'obiettivo di valorizzare l'essere umano nella sua dignità, cioè

comprendere ciò che costituisce e caratterizza la natura umana.

La Laudato Si, al numero



16, contestualizza la dignità umana a partire dalla relazione intima tra i poveri e la fragilità del pianeta, con la convinzione che tutto nel mondo è strettamente interlegato.

Papa Francesco incentiva e convoca uomini e donne di buona volontà e della comunità internazionale per un cambiamento d'epoca; incentiva per una economia solidale; propone un modello di educazione inclusiva e liberatrice; sottolinea l'urgenza della cura della casa comune e la solidarietà globale per le crisi umanitarie. Propone,

cioè, che la vocazione umana si concretizzi nell'abitare umanamente nella speranza. La speranza che concretizza la cura della natura preservando gli ecosistemi, in modo che sia salutare per il presente e il futuro del pianeta e dei suoi abitanti.

Infine, il "nuovo umanesimo" interpella la spiritualità delle Suore di San Giuseppe di Chambéry a vivere in pienezza la comunione con Dio, con tutte le persone e tra di loro, sottolineando la dignità di figli e figlie di Dio e fratelli e sorelle gli uni degli altri. E' un

percorso che si deve fare con dedizione e impegno, in tutte le forme di servizio, in modo da riscattare la dignità umana, interlegata con le diverse forme di vita planetaria.

Il Tempo della Creazione ci permette di riconoscerci come "opera dell'atto creatore di Dio", ci invita a contemplare la natura e tutto ciò che abita in essa e ci chiama a rinnovare la nostra relazione con il Creatore e con la creazione, per mezzo della celebrazione, della conversione e dell'impegno comune, resi manifesti da un nuovo stile di vita.

RIFUGIATI: IN GIOCO IL FUTURO DEI DIRITTI

Sr. Mariapia Sberna CSJ

Provincia d'Italia



In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2023, il Centro Astalli (Jesuit Refugee Service in Italia) presenta la campagna "Rifugiati: in gioco il futuro dei diritti".

Il tema è stato al centro del colloquio sulle migrazioni, organizzato lo scorso 15 giugno, presso la Pontificia

Università Gregoriana. Sono intervenuti S. Em. Card. José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, la filosofa Roberta De Monticelli e lo scrittore Paolo Rumiz, moderati dal giornalista Marco Damilano. Ad aprire l'incontro testimonianze di rifugiate accolte al Centro

Astalli e una performance della cantante Evelina Meghnagi.

Il numero di persone rifugiate o sfollate nel mondo è salito al livello record di 108,4 milioni nel 2022, con un aumento senza precedenti di 19,1 milioni rispetto all'anno precedente: lo ha riscontrato il principale rapporto annuale dell'UNHCR, Global Trends in

Forced Displacement 2022.

Nell'anno in corso, il trend in crescita del numero di persone costrette alla fuga a causa di guerre, persecuzioni, violenza e violazioni dei diritti umani a livello globale non mostra segni di rallentamento anche a causa dello scoppio del conflitto in Sudan che ha causato nuovi esodi, pertanto il numero totale delle persone in fuga a un valore stimato di 110 milioni fino al maggio scorso. È sempre più facile “morire di frontiera”, è sempre più facile restare bloccati in luoghi dove i diritti umani non sono tutelati e nessun riflettore si accende a documentare quello che accade.

L'Europa è oggi capace di ascoltare il grido di un'umanità ferita e di attivarsi fattivamente per promuovere la pace? È tempo che l'UE trovi il coraggio di gestire le migrazioni con politiche che sottraggano i rifugiati alla guerra, alle stragi in mare, ai pericoli delle rotte terrestri e a chi trasforma in



profitto la loro disperazione. Recentemente il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella ha ammonito di volere un'Europa che non sia la “una somma di umori e interessi nazionali”, ma un progetto comune di sviluppo umano, saldamente fondato su valori condivisi.

Anche in Italia c'è bisogno di uno sforzo ulteriore per fare fronte alle sfide complesse dei nostri giorni, con uno sguardo capace di sollevarsi dalla logica

dell'emergenza. Ciò che da anni è urgente è un sistema di accoglienza adeguato, diffuso, proporzionato ai bisogni reali di chi arriva per chiedere protezione. Ancora più necessaria è una pianificazione partecipata e innovativa per offrire soluzioni di integrazione sostenibili e capaci di valorizzare il contributo che ciascuno può dare.

La Costituzione italiana è custode di diritti e dignità di chi fugge da guerre e oppressioni, di chi cerca di costruire per sé e per i propri cari una vita libera, di chi, pur privato del diritto di cittadinanza, vive in questo Paese, contribuendo al suo sviluppo umano e culturale prima che economico.

Per la Giornata del Rifugiato 2023 Il Centro Astalli ha voluto ribadire che accogliere i rifugiati è un'occasione per costruire una società più giusta, una democrazia più compiuta.



FONDO MISSIONARIO GLOBALE: UNA RENDICONTAZIONE CHE FA CRESCERE

Sr. Mariaelena Aceti CSJ

Economo Generale



Nell'arco del 2022, nella congregazione sono stati distribuiti oltre 530.000 dollari del Fondo Missionario Globale. Questo importo ha finanziato 56 progetti a servizio dei poveri, a favore della promozione delle donne, dell'educazione dei bambini e dei giovani e della cura della salute di anziani e persone fragili.

Alcuni di questi progetti, soprattutto in India e Brasile, sono ancora in fase di realizzazione e la rendicontazione sarà chiusa soltanto a dicembre 2023. Le relazioni in corso d'opera, raccolte nell'aprile scorso, corredate da abbondante materiale fotografico e da documenti comprovanti le attività realizzate, attestano un senso di grande vitalità.

Da un parte, infatti, le nuove e stringenti esigenze



San Ramon, Bolivia: Programma di prevenzione sanitaria



Ashta, India: Progetto generatore di reddito

contabili ci hanno costrette a dedicare molte più energie alla rendicontazione delle attività, ma dall'altra si sono rivelate un importante strumento per programmare, riflettere su quanto è stato realizzato e condividere i risultati ottenuti.

Nonostante le fragili forze della congregazione in certe aree geografiche, come accade in Europa o in Brasile, lo sforzo di programmazione dei consigli provinciali e il lavoro di rendicontazione delle suore ha prodotto una crescita, tanto che siamo passate da pochi progetti al numero attuale.

Dalle relazioni raccolte emerge un quadro delle varie attività, dei risultati ottenuti e delle difficoltà che si sono

incontrare, ma soprattutto la gioia e l'entusiasmo di lavorare per uno scopo comune nella consapevolezza che la testimonianza del vangelo avviene anzitutto per "contagio" dell'amore, nel servizio agli altri, in particolare agli ultimi.

Le azioni realizzate esprimo, infatti, la cura per il "caro prossimo", un impulso che muove suore e collaboratori laici ad essere dalla parte dei poveri, a cercare il dialogo e l'amicizia tra i popoli, le culture e le religioni, in un cammino di riconciliazione e conversione "integrale".

Per questo, la Commissione Internazionale delle Finanze in collaborazione

con il Consiglio Generale, sta pensando ad una possibile pubblicazione digitale dei risultati di tali progetti, da realizzare all'inizio del 2024. Tale pubblicazione potrebbe incoraggiare le province, regioni e missioni a rielaborare i bilanci in modo da presentare in modo più concreto lo spirito missionario e la generosità della Congregazione. In effetti, è una grazia disporre del Fondo Missionario Globale, un fondo che c'incoraggia a vivere il Carisma e a mettere in atto le decisioni e gli obiettivi dei Capitoli Generali, nel passato come nel futuro, sempre con una grande attenzione ai poveri.

UNA FORZA CHE EMANCIPA

Sr. Santina Smiderle CSJ

Bolivia



Con l'aiuto del "Fondo Missionario Globale" dell'Associazione dell'Amore di Dio, noi Suore San Giuseppe di Chambéry della Regione Bolivia, nella comunità di Magdalena-Beni, abbiamo sentito il bisogno di fare qualcosa a favore delle donne vedove o sole a causa

dell'abbandono dei propri compagni e di quelle che, a causa delle circostanze di vita e della povertà, sono costrette a svolgere il ruolo di madre e padre, in continua lotta per educare i propri figli e crescere la propria famiglia.

Nel 2020 abbiamo lanciato il progetto: "Vivere in dignità

- Inizio di un'impresa che genera reddito per le donne". A causa della pandemia, il progetto si è materializzato nell'anno 2022, con l'obiettivo di essere un sostegno e contribuire affinché le donne di Magdalena, che vogliono e cercano, possano avere una spinta economica per avviare la



loro piccola attività di vendita che permetta loro di migliorare il loro reddito familiare e vivere dignitosamente.

Dopo aver presentato un budget, sono dieci le donne che hanno organizzato il loro gruppo familiare con la partecipazione della madre, delle figlie, delle nuore e delle nipoti, per un totale di 33 donne coinvolte, per lavorare insieme nella produzione e vendita di cibo fatto in casa. I 10 gruppi sono operativi, alcuni giornalieri ed altri secondo le loro possibilità. Tutti cercano di mantenere il proprio capitale per la continuità e l'espansione futura della propria attività.

Sotto il nome di "Donne Imprenditrici", i gruppi si incontrano mensilmente per condividere esperienze, riflettere e valutare i risultati dei gruppi e sostenersi a vicenda nelle difficoltà, in vista della perseveranza, crescita e continuità di essi.

Da questo primo gruppo è nato un secondo: "Donne Imprenditrici Manuali", con la partecipazione di altre donne della comunità. Questo gruppo si incontra settimanalmente per tessere, ricamare, cucire e dipingere, con l'aiuto di insegnanti volontari della comunità. I due gruppi sognano di formare una "Associazione delle donne Itonamas" con personalità giuridica, che permetta loro di raccogliere risorse per la loro organizzazione e attività e di trovare uno spazio nel centro culturale del paese, per esporre e vendere i loro prodotti.

L'emancipazione è il processo attraverso il quale le persone rafforzano le proprie capacità, fiducia, visione e leadership come gruppo. Emancipare le donne significa aiutarle ad acquisire potere, riconoscimento, capacità di smettere di essere svantaggiate.

Crediamo che questo sia il processo che stanno vivendo le donne nei nostri gruppi. Lo si avverte in espressioni come: "tutto ciò che impariamo è importante, buono e utile per noi"; "nella crisi che viviamo, vendere è un mezzo per comprare altra spesa"; "andare avanti nel lavoro garantisce i nostri soldi"; "la preghiera e l'ascolto della Parola ci aiutano ad andare avanti"; "il gruppo è uno spazio di incoraggiamento, sostegno e aiuto"; "nella mia disabilità, il lavoro mi aiuta, ho sempre un reddito"; "bisogna sempre ringraziare Dio"; "quando le cose sono difficili, ridiamo e ci distraiamo"; "Ringrazio Dio di essere qui"; "vogliamo imparare e andare avanti"; "siamo in una situazione difficile, è ora di andare avanti per i nostri figli"; "ci sosteniamo e ci aiutiamo a vicenda"; "se una sbaglia, cerchiamo di aiutarci a vicenda"; "se non ci fosse questo aiuto, non avremmo il cibo quotidiano, soldi per le medicine e nemmeno per mantenere il capitale".

L'interesse e la ricerca per il progetto hanno superato le aspettative. Continueremo con iniziative che contribuiscano a sviluppare la forza interiore che emancipa alle nostre donne, collabora al recupero della dignità umana e aiuta tutte ad avere VITA in abbondanza.

ESPERIENZE ALLA CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE A PARIGI

Helga Haas-Maennle

Norvegia



Alla fine di maggio di quest'anno, le delegazioni di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono incontrate a Parigi per mettersi d'accordo su come affrontare l'inquinamento causato dalla plastica. Se non si interviene adesso, la produzione di plastica raddoppierà entro 20 anni e i rifiuti di plastica che finiscono in mare triplicheranno nello stesso periodo.

I delegati hanno solo due anni scarsi per creare uno "strumento giuridicamente vincolante" da ratificare da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nell'inverno del 2024. L'incontro di Parigi è stato il secondo di una serie di cinque: chiamato INC (Comitato di negoziazione intergovernativo) il secondo incontro, INC-2, si è tenuto a Parigi. Come è consuetudine all'ONU, le Organizzazioni Non Governative (ONG) possono partecipare come osservatori, esprimendo anche le loro opinioni secondo regole stabilite.

A me, associata della Norvegia e persona di contatto JPIC, è stato chiesto di recarmi

a Parigi come delegata delle Congregazioni di San Giuseppe, la nostra ONG delle Nazioni Unite. È stato incredibilmente interessante sperimentare un incontro così grande con interessi e punti di vista molto diversi che cercavano di trovare modi per mettersi d'accordo.

La conferenza si è aperta con un videomessaggio del presidente francese Emmanuel Macron. La prima sera lo Stato francese ha organizzato un ricevimento con deliziosi stuzzichini e bevande, durante il quale ho avuto modo di incontrare la delegazione austriaca e di

ricevere informazioni utili sullo svolgimento della conferenza. Quella sera ero accompagnata da suor Jeannette Londadjim CSJ, di una comunità di Parigi.

A causa dei limiti di spazio, solo la metà dei 3.000 delegati registrati ha potuto essere presente presso la sede dell'UNESCO a Parigi. Anche se questo ha causato insoddisfazione tra molte ONG, per noi non è stato un problema, poiché suor Jeannette, anche lei iscritta, non ha potuto partecipare a molti incontri. Sono stata accolta dalla sua comunità, nel cuore di Parigi e a un'ora a piedi dall'UNESCO.



Helga (seconda da sinistra) con un gruppo di IPEN, sostenendo l'eliminazione delle sostanze chimiche tossiche nella plastica

Solo una volta ho avuto un po' di tempo per camminare ammirando le bellezze di Parigi.

Altrimenti si trattava solo di seguire la conferenza ogni giorno. Durante una breve conversazione con il capo della delegazione norvegese, Sverre T. Jahre, ho sentito che un simile processo sotto gli auspici delle Nazioni Unite era il primo; non c'era stato nessun progetto in precedenza. Era completamente nuovo per tutti i soggetti coinvolti. Di conseguenza, nessuno è riuscito a indicare la strada per una possibile soluzione valida e completa, cosa che è apparsa subito evidente.

Fin dall'inizio è apparso un enorme ostacolo. Diversi paesi non avrebbero approvato il regolamento interno secondo il quale la maggioranza dei 2/3 sarebbe stata decisiva

qualora non fosse stato possibile trovare il consenso. Ci sono voluti ben tre giorni (su cinque!) di discussioni dure e impegnative prima che i delegati trovassero un compromesso.

La Norvegia ha avuto un ruolo speciale in questa conferenza. Lo Stato norvegese ha fornito ingenti risorse finanziarie per portare a termine l'intero processo INC. Come osservatore norvegese ho incontrato molti delegati governativi e non governativi e sono stata sempre ben accolta. Molti hanno espresso la loro gratitudine per il ruolo svolto dalla Norvegia nel processo.

È stato incredibilmente emozionante e gratificante partecipare alla conferenza che mi ha davvero aperto gli occhi sul problema dell'inquinamento da plastica. Durante la pausa

pranzo sono stati organizzati seminari per approfondire il problema. Particolarmente emozionante è stata una breve conferenza della svedese Therese M. Karlsson della Rete internazionale per l'eliminazione degli agenti inquinanti (IPEN) su come si potrebbe costruire un'economia circolare per la plastica.

Ci sono molte buone idee e si sta lavorando a soluzioni tecnologiche per eliminare l'inquinamento da plastica. Mettiamoci al lavoro, perché per il nostro pianeta è della massima importanza che gli Stati accettino uno strumento giuridicamente vincolante. Auguro sinceramente ai delegati buona fortuna per il cammino che parteciperanno all'INC-3 a Nairobi in Kenya, a novembre e l'anno prossimo in Canada e Corea del Sud (INC-4 e INC-5).

NUOVE SANTE

Sr. Joan Barnes	94	Irlanda	05.05.2023
Sr. Jeanne Hope	89	USA	02.07.2023
Sr. Teresinha Biasi	97	Brasile	24.07.2023
Sr. Anna Boledi	101	Italia	06.08.2023
Sr. Helena Toalado	106	Brasile	09.08.2023
Sr. Teresinha Reginato	84	Brasile	10.08.2023
Sr. Maristella Marinato	100	Italia	20.08.2023
Sr. Gelsemina Geocometti	96	Brasile	21.08.2023
Sr. Françoise Theodore L.	96	Fr-Belg.	21.08.2023
Sr. Natalicia Zago	93	Brasile	24.08.2023

A SERVIZIO DI UNA COMUNITÀ NOMADE TRASCURATA

Sr. Shakila Bhatti CSJ

Pakistan



Le Suore di San Giuseppe di Chambéry sono l'unica congregazione femminile in Pakistan ad aver avviato una scuola per gli zingari. Le comunità nomadi del Pakistan, comunemente note come zingari Khana Badosh o Pakhi, vivono in tende e accampamenti temporanei alla periferia delle grandi città. Gli zingari sono una porzione della società considerata senza religione, senza identificazione. Esclusi dalla società e spesso migranti alla ricerca di un lavoro disponibile, gli zingari piantano le loro tende ovunque possono: vicino alle discariche, ai bordi delle strade, lungo i corsi d'acqua inquinati. La Corporazione municipale distrettuale spesso scarica rifiuti solidi vicino alle loro abitazioni o demolisce le loro tende in operazioni anti-invasione. Lo spazio si sta restringendo per loro,



poiché i proprietari dei terreni occupati dagli zingari li stanno cacciando mettendo al sicuro i loro beni.

Come Giuseppine siamo ispirate dal nostro fondatore, padre Médaille, a raggiungere le periferie e ad aiutare le persone che vivono ai margini della società. Mentre leggiamo i segni dei tempi e rispondiamo a tali bisogni, diventiamo la Buona Notizia.

Nel 2010 Suor Shakila Bhatti ha fondato la Scuola

Primaria "Soar" per gli zingari che vivono nelle tende. La scuola è iniziata anche in una piccola tenda di bambù con un telone a terra, spesso inzuppato di acqua di scolo.

Attualmente con 82 studenti, la Scuola Primaria si rivolge a coloro che provengono per lo più da famiglie nomadi, lavoratori a giornata, netturbini, operatori sanitari e cantanti-ballerini (professione considerata immorale in un paese islamico). Come altre scuole



non formali, la Soar adotta un metodo di insegnamento multigrado, insegnando un programma unificato agli studenti dalla prima alla quinta elementare e avendo gli adolescenti in un'altra classe separata.

Una nostra associata, Perwaiz Masih, gestisce la struttura mentre io incarno il nostro carisma di comunione trascorrendo del tempo di qualità visitando gli studenti, ascoltando le sfide dei loro genitori, offrendo loro occasionalmente sacchi di viveri e guidandoli dolcemente verso scelte di vita migliori.

La domenica, con l'aiuto dell'associata Peviaz, insegniamo il catechismo di base come mezzo per trasmettere i valori morali che sostengono la vita. È una grande sfida convincerli a essere istruiti perché la loro

identità è fortemente radicata nella loro cultura.

C'è un urgente bisogno di servire coloro dei quali nessuno si preoccupa. I missionari sono arrivati qui per servire gli oppressi e



la Chiesa è nota per offrire istruzione e assistenza sanitaria di qualità. Purtroppo, sia l'istruzione che i servizi medici sono diventati un

business. La maggior parte delle scuole cattoliche e degli ostelli nei villaggi hanno chiuso o sopravvivono grazie a un ventilatore. Siamo chiamati per il servizio, non per fare guadagni.

Ogni persona è creata a immagine di Dio e ha il diritto di conoscere la fede e di ricevere un'istruzione. Solo l'istruzione e le competenze daranno forma al futuro di queste persone. Con la grazia di Dio e la disponibilità delle associate, la nostra Scuola Primaria per zingari sta costruendo il futuro dei giovani che sono rifiutati e si sentono isolati nella società. Contiamo su San Giuseppe, lavoratore instancabile,

perché sia sempre per noi il motivo per vivere la comunione e la spiritualità della piccolezza, essendo così una Chiesa concreta.

SORELLE TUTTE

Sr. Maria Giovanna Titone CSJ

Italia



Il libro "Sorelle tutte. Nello Stato teocratico dell'Iran" nasce dal desiderio di dare voce alle proteste delle donne iraniane, generate dall'uccisione, ad opera delle forze di polizia morale, di Mahsa Amini, la cui colpa è stata quella di non indossare l'hijab nel rispetto delle norme morali. Questo scritto aveva la speranza di suscitare attenzione verso la condizione della donna nei paesi come l'Iran e di scuotere le coscienze cattoliche sull'urgenza di vivere il Vangelo, facendosi voce di coloro ai quali questa voce viene tolta dall'arroganza dei potenti di questo mondo.

Colpire le donne significa ancora oggi negare futuro e educazione ad un Paese, ad un popolo, ad una comunità.

Personalmente la notizia della morte di Mahsa mi ha raggiunta come uno schiaffo, ma ancora più profondamente sono stata ferita dall'indifferenza che la comunità internazionale sta mostrando nei confronti di quello che sta accadendo in Iran.

Ho deciso di schierarmi



dalla parte di queste donne e di questo popolo, perché credo che anche questo sia annunciare il Vangelo: dare voce a coloro a cui il mondo toglie voce! Liberare gli oppressi!

Ai miei occhi le donne

iraniane hanno la forza della profezia, di chi non si rassegna a un sistema ereditato, ma ha l'audacia di volerlo cambiare per poter costruire futuro per chi verrà dopo. Possiamo anche noi essere toccate da questo vento di profezia!

APPELLO ALLA CONGREGAZIONE: #UN ALBERO_UNA VITA

Sr. Jona Chinnappan CSJ

Francia/Belgio



La Commissione JPIC della Congregazione ha lanciato un importante appello a tutti i membri attraverso la campagna “Un albero_Una vita” per promuovere maggiore consapevolezza sulla situazione delle donne nella Repubblica teocratica dell’Iran.

La Congregazione ha chiesto a tutte le persone di contatto della JPIC di svolgere un ruolo chiave nello spiegare questa campagna alle nostre comunità, istituzioni, gruppi

di laici associati, amici e nelle parrocchie. Inoltre, ogni suora responsabile della JPIC nella sua Provincia, Regione o Missione accompagnerà la campagna e raccoglierà il feedback di tutti coloro che desiderano partecipare a questa iniziativa per piantare alberi in memoria delle vittime in Iran.

Per rispondere a questo appello, la Provincia di Francia/Belgio e la parrocchia di Biollay hanno organizzato la

piantumazione di 4 alberi nel giardino di Bellecombette.

Domenica 11 giugno 2023, la parrocchia di Biollay, di cui facciamo parte, ha organizzato una gita parrocchiale in collaborazione con le Suore di San Giuseppe sul tema “Un albero_Una vita”. Centocinquanta persone si sono riunite per una messa all’aperto per celebrare la festa del Corpus Domini. Siamo stati fortunati ad avere bel tempo. La nostra celebrazione



eucaristica è iniziata con una meditazione sulla natura, prendendo consapevolezza dei nostri cinque sensi e toccando la Madre Terra con i piedi e le mani. È stato fantastico vedere tutti riuniti attorno a un albero. Poi siamo entrati nella tenda in processione con le candele accese. Gli alberelli sono stati portati dai parrochiani e piantati nel pomeriggio.

Prima della piantumazione, il gruppo ha visitato le nostre dimore storiche e la Sala delle Memorie. Successivamente sono stati piantati i quattro alberi. Abbiamo ritenuto che fosse il momento perfetto per portare a consapevolezza i 70 parrochiani presenti dell'iniziativa "Un Albero_Una Vita". Così un gruppo di suore ha preparato una scenetta intitolata "Madre Terra". Attraverso questa scenetta siamo stati invitati, insieme alla comunità parrocchiale,



a prendere coscienza della situazione in Iran, a sostenere il popolo iraniano e a mostrare la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime. Vogliamo far luce e onorare ogni persona che ha cercato di ripristinare la dignità umana ma è stata uccisa durante le proteste e/o trattata ingiustamente.

Dopo questo impegno collettivo, insieme ai parrochiani, ci siamo divisi

in 4 gruppi per piantare 4 alberi come simboli di vita. Abbiamo piantato un nespolo, un pesco e due susini. Questa piantumazione ci ha invitate a festeggiare, ballando attorno a questi 4 alberi. Questa danza significava che ogni albero ha radici mentre noi no. D'altra parte, abbiamo fratelli e sorelle su cui possiamo contare per la nostra crescita.

REDAZIONE

Sr. Barbara Bozak
Sr. Eliana Aparecida dos Santos

GRAFICA

Sr. Laveena D'Souza

TRADUZIONI

Anette Jensen
Sr. Cristina Gavazzi
Sr. Margherita Corsino
Sr. Maria Elisabete Reis
Sr. Marie-Pierre Ruche
Sr. Preeti Hulas
Sr. Ivani Maria Gandini

DISTRIBUZIONE

Monica Bianchini
www.csjchambery.org

E - MAIL

icc@csjchambery.org